

VERSO LE ELEZIONI

Tabacci salva la Bonino Primi nomi per i grillini

Dopo le parlamentarie si attendono le liste ufficiali. Accordo tra Udc e Noi con l'Italia → PAG. 13

LA POLITICA E LA CORSA ALLE ALLEANZE

VERSO IL VOTO DEL 4 MARZO. IL CENTRO DEMOCRATICO CONCEDE IN EXTREMIS IL SUO SIMBOLO ALLA LEADER DI +EUROPA



I volti sorridenti di Bruno Tabacci ed Emma Bonino, che tiene in mano il simbolo

Nodo firme, Tabacci soccorre la Bonino Volti noti con i grillini

► Col M5S anche De Falco e i giornalisti Paragone e Carelli

Un piccolo caso attorno al simbolo della Margherita, accostato alla lista Civica Popolare di Dellai, Rutelli e Lorenzin. Ma protestano Francesco Rutelli e i responsabili del vecchio partito.

Osvaldo Baldacci

ROMA

••• Si stanno ormai schierando tutte sulla linea di partenza le macchine dei partiti pronti (o quasi) per le elezioni di marzo. In pista ci sarà anche +Europa di Emma Bonino, grazie a un colpo di scena dell'ultimo minuto. Durante la conferenza stampa in cui i radicali protestavano per essere l'unica formazione costretta a raccogliere le firme, è comparso Bruno Tabacci offrendo il proprio simbolo di Centro Democratico già presente in Parlamento e quindi sufficiente a superare il problema firme. L'ex democristiano quindi ha salvato in extremis la leader radicale anche se un paio di punti restano ancora aperti. Il primo è politico: proprio per la questione firme la Bonino (che ha ringraziato Tabacci: «Ha reso un servizio al Paese») aveva rotto l'alleanza con Pd, e ora che la questione è superata i dem tornano a farsi sotto per formare la coalizione. Ma Tabacci risponde che il loro raggruppamento si collocherà sì nell'area di centro-sinistra,

ma solo il 13 gennaio in assemblea deciderà su eventuali apparenamenti. C'è poi un problema tecnico sul simbolo, che oggi vale perché usato dal gruppo alla Camera di cui è capogruppo Lorenzo Dellai, il quale ha specificato che sulla cessione del simbolo alla Bonino dovranno decidere i parlamentari, non il solo Tabacci. Dellai a sua volta è impelagato in un altro problema di simboli, quello della Margherita. Il leader trentino ha messo a disposizione la sua vecchia margherita usata a livello locale, ma Francesco Rutelli e i responsabili del vecchio partito della Margherita hanno diffidato a usare il fiore. Ma la lista Civica Popolare che con Dellai unisce Beatrice Lorenzin e Pierferdinando Casini ha annunciato che non c'è motivo del contendere e andrà avanti presentando proprio oggi la propria formazione. In tema di centro-stavolta nel centro-destra - è fatto l'accordo anche tra l'Udc e Noi per l'Italia di Lupi, Fitto e Saverio Romano, anche loro pronti con un simbolo unico (probabilmente con dentro lo scudocrociato) ai nastri di partenza. Perdendo però Vittorio Sgarbi e la lista Rinascimento Italiano che aveva messo su con Tremonti.

Intanto nel giorno dopo delle candidature alle parlamentarie dei 5 stelle escono nuovi nomi di probabili

candidati. Sale a bordo (è proprio il caso di dirlo) Gregorio De Falco, il capitano che intimò risolutamente a Francesco Schettino di risalire sulla Costa Concordia durante il naufragio all'isola del Giglio. Oltre a lui giornalisti come Gianluigi Paragone e l'ex direttore di SkyTg24 Emilio Carelli, nonché Elio Lannutti dell'Adusbef. C'è anche l'attrice Claudia Federica Petrella, che alle Iene aveva raccontato le molestie subite. E proprio l'autore di quella inchiesta rappresenta un piccolo caso: l'inviato delle Iene Dino Giarrusso viene dato tra i candidati, ma lui stesso resta ambiguo. «Ci sono stati dei contatti, sto valutando», afferma, dicendo «non confermata» la propria candidatura. La presentazione delle autocandidature è però scaduta. Comunque i nomi ufficiali dei candidati saranno resi noti soltanto in seguito, dopo la scrematura dei garanti (per esempio dal movimento si premurano di far sapere che non sarà accolto il contro-verso finanziere Alessandro Proto, che si è candidato). Molto è in mano al leader politico Luigi Di Maio, che ribadisce che la piattaforma Rousseau funziona benissimo, e i problemi di rallentamento derivano solo dall'entusiasmo delle numerose adesioni. E risponde all'ex Riccardo Nuti: «Non siamo diventati un partito, lo statuto è una necessità di legge». (*OBA*)